

Patrizia Cantelli

## RELAZIONE DEI RESTAURI

[Già pubblicato in “Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell’alta valle del Reno bolognese e pistoiese”, a. XXXII, n. 63 (giugno 2006), pp. 36-40.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - [www.alpesappenninae.it](http://www.alpesappenninae.it)]

cfr.:

Michele Danieli, RESTAURI ALLA CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA

A CASOLA DEI BAGNI [Già pubblicato in “Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell’alta valle del Reno bolognese e pistoiese”, a. XXXII, n. 63 (giugno 2006), pp. 26-35. © Gruppo di studi alta valle del Reno Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - [www.alpesappenninae.it](http://www.alpesappenninae.it)]

### *Assunta*

La pregiata ed imponente pala cm 329x249, con cornice coeva minuziosamente ed elegantemente intagliata e dorata, ancora su tela originale, era ricoperta da un velo di ingiallimento ed ossidazione della vernice, che insieme alle ondulazioni ed al rilassamento della tela con craquelure a rilievo, cadute e sollevamenti, mostrava alterazioni tali da sminuirne la lettura.

Il supporto tessile originale è formato da un grande riquadro centrale a cui perimetralmente sono state aggiunte delle strisce di circa cm 30, per un cambiamento di dimensione in corso d’opera, forse per adattarla alla cornice. Prima del restauro intorno alla cucitura si notavano spessi sollevamenti, causa la disomogeneità della tela, su cui erano anche rimarcate le impronte del telaio.

Seguendo i principi di intervento minimo nel recupero, eseguiti i dovuti test per verificare l’elasticità della tela si è optato per un ripristino della struttura, senza aggiunta di fodera, ed anche il telaio è stato recuperato, con revisione della carpenteria, e trattamento antitarlo.

Il consolidamento del colore e della preparazione alla tela è stato effettuato con resina acrilica pura (Plexisol P550), e per la riadesione di scaglie di colore a rilievo, e l’attenuazione dell’impronta del telaio si è utilizzato il termocauterico con temperatura controllata.

Per riportare l’opera alla planarità, leggera umidità e pressione a freddo, ha ridotto le deformazioni, e un sistema di fasce perimetrali ha permesso il ritensionamento sul telaio risanato. Tali operazioni sono risultate particolarmente difficoltose per la notevole dimensione dell’opera, ma con il pregio di mantenere una assoluta originalità dei materiali costitutivi.

La pulitura minima effettuata con il supporto del test di solubilità, mediante solventi organici neutri, ha asportato sporco e ridipinture diffuse, per restituire l’equilibrio cromatico iniziale. Il raccordo delle discontinuità pittoriche, prima con basi di stucco e poi con velature ha ricostituito l’unità visiva originaria.

### *Annunciazione e Cristo Risorto che appare alla Vergine*

Il degrado avanzato dei dipinti ovali (cm 93,5x77) raffiguranti l’*Annunciazione* ed il pendant *Cristo risorto che appare alla vergine*, evidente nelle numerose e grandi lacune che interessavano la pellicola pittorica e la preparazione dei due dipinti, che manifestava anche diffusi sollevamenti, ha richiesto un tempestivo intervento di consolidamento della materia pittorica al supporto tessile per evitare l’ulteriore perdita di nuovi frammenti.

Dopo la stesura nebulizzata di vernice per nutrire il colore particolarmente essiccato, la colletta (colla di pesce, fiele di bue, melassa e conservante) distesa a caldo ha riaggregato la materia pittorica.

Le due tele molto sottili e fragili sono state foderate e per riportarle alla tensione ottimale è stato necessario sostituire i telai, perché troppo deboli e tarlati.

Una leggera pulitura ha assottigliato la vernice originale dove era presente con spessori più abbondanti che si erano visibilmente alterati ingiallendo, ed evidenziando scure macchie diffuse.

La fase più impegnativa è stata quella dell’integrazione cromatica, soprattutto nel *Cristo risorto*, dove le lacune interessavano zone vitali per la lettura del dipinto, come il volto del Cristo, che è stato ricucito con leggere velature sottotono unendo tutti i frammenti fino a fare riemergere i lineamenti. La ridefinizione è comunque identificabile a distanza ravvicinata.

Lo stesso criterio è stato adottato per tutte le altre lacune dove si evidenziavano ricostruzioni importanti

e vitali (spalla e petto del Cristo e frange dello stendardo), mentre le piccole mancanze pittoriche sono state raccordate con la tecnica dell'imitativo.

Un velo di vernice nebulizzata ha concluso il restauro.

Le cornici lignee dipinte a finto legno hanno avuto un intervento di manutenzione: piccoli incollaggi, trattamento antitarlo, pulitura e stesura di un protettivo.

### *Crocifisso con i dolenti*

L'opera (cm 167x113,8) con cornice laccata, dipinta ad olio su una tela di fiandra, presentava ondulazioni e deformazioni, decoesioni diffuse della craquelure dal supporto, ed un velo biancastro ricopriva la cromia, per l'ossidazione della vernice. Nel precedente restauro la pulitura aveva inaridito la pellicola pittorica, ed inoltre erano state applicate delle toppe sul verso per ricucire strappi, malamente stuccati e pesantemente ritoccati con colori ad olio (mano sinistra del Cristo e guancia della Madonna). Il telaio tarlato e sconnesso non permetteva il mantenimento della tensione ottimale per una buona conservazione.

La scarsa elasticità del supporto originale con uno spesso strato di preparazione inaridita e craquelure a rilievo, e la presenza di strappi hanno indotto ad optare per la rintelatura, e la sostituzione del vecchio telaio, non risanabile, con uno nuovo di abete stagionato e trattato, estensibile con cunei.

Prima di tali operazioni la superficie pittorica è stata trattata con emollienti e consolidanti termoplastici, e protetta con una velinatura di lavorazione.

Dopo il rimontaggio sul nuovo telaio, la pulitura è stata effettuata in maniera differenziata: con il test di Feller si è scelto il solvente più idoneo per ammorbidire ed assottigliare la vernice ossidata, e le ridipinture sono state rimosse con soluzioni addensate ad alta viscosità come supportanti dei solventi, permettendo una pulitura graduale e controllata, a lenta evaporazione e scarsa penetrazione e diffusione all'interno degli strati pittorici.

Le stuccature a pennello sono state effettuate con gesso, terre e colla di coniglio ad imitazione della superficie, successive velature con colori a vernice hanno riaccolto le discontinuità cromatiche per ricostituire quella unità cromatica iniziale indispensabile per la lettura delle opere d'arte.

La verniciatura finale nebulizzata ha concluso il restauro.

La cornice lignea laccata con colore ocra, presentava scollature agli angoli, decoesione della preparazione dal supporto, e forte presenza di tarlature sul verso. Per il risanamento si è intervenuto dapprima sulla struttura lignea mediante incollaggi con garavella ed inserti lignei, iniezioni di resina sulle zone più indebolite dal tarlo, e trattamento antiparassitario.

Dopo il consolidamento della preparazione con colle animali, la pulitura ha riportato alla luce la cromia originale con lacca ad imitazione del legno e foglia d'oro, completamente nascoste dalla tempera color ocra applicata in un precedente restauro. Le lacune sono state ritoccate e riaccolte con velature ad imitazione dell'originale recuperato.

### *Madonna col Bambino e i Santi Andrea, Antonio da Padova, Luigi Gonzaga e Francesco*

L'opera, olio su tela (cm 189x132), con una iscrizione in basso a sinistra che identifica il committente: "Luigi Zagnoli Fece Fare / L'Anno 1831 Suo Proprio", con cornice a stucco dorata in foglia d'oro e mecca, è stata ingrandita in corso d'opera probabilmente per esigenze di collocazione tramite l'inserimento nel lato superiore e inferiore di listelli lignei, sui quali sono stati riscontrati gli stessi materiali usati per la preparazione e per lo strato pittorico della tela originale, deducendo così che le aggiunte siano coeve alla tela.

Il dipinto ha avuto precedenti interventi di pulitura, ritocco, ed applicazione di toppe sul verso in corrispondenza di buchi.

Ancora in prima tela di canapa, a trama larga, l'opera osservata a luce radente evidenziava delle pennellate a rilievo con connotazioni floreali, emergenti al di sotto della pittura visibile, con iconografia diversa dalla sottostante, da cui si desume che sia stata utilizzata una tela già dipinta con dei fiori. Lo stato di conservazione era precario per presenza di ondulazioni della tela, lacune, sollevamenti del colore e della preparazione, ritocchi inadeguati, ed una vernice finale ingiallita ed ossidata.

Non potendo smontare la tela, per l'aggiunta dei due listelli lignei, si è proceduto al consolidamento con adesivo termoplastico a base di resine sintetiche, sul recto e sul verso, quindi si è intervenuti per riportare la tela alla giusta planarità, con pressione a freddo.

Per la pulitura, dapprima si è riammorbita ed assottigliata la vernice, e poi con solventi differenziati si sono

asportate le sostanze estranee ed i ritocchi.

La stuccatura delle lacune, il raccordo cromatico delle stesse ed un velo di vernice nebulizzata hanno concluso il restauro.

### *Madonna della Misericordia*

L'opera di Lorenzo Pranzini (cm 31,7x22,2), con cornice dorata dipinto su una tela molto sottile ad olio magro, tanto da essere catalogato e scambiato per una tempera su carta, presentava ondulazioni della stessa ed alterazioni coloristiche dovute all'umidità.

Anche in questo caso non si è potuta evitare la rintelatura per la fragilità del supporto, e la tavoletta lignea su cui era appoggiata la tela è stata sostituita con un telaio, perché più idoneo alla conservazione, in quanto il legno essendo molto igroscopico avrebbe trattenuto l'umidità ambientale trasmettendola alla tela.

Trattamenti emollienti e di pulitura hanno riportato la cromia alla sua originalità, e piccole velature a vernice hanno eliminato le discontinuità cromatiche.

La cornice dorata è stata incollata agli angoli e le piccole lacune sono state stuccate ed integrate con foglia d'oro.

### *S. Giuseppe e Gesù Bambino*

La tela (cm 80,8x66), compromessa dalla forte umidità assorbita a lungo dall'ambiente circostante, con conseguenti sollevamenti del colore e della preparazione dal supporto, era alterata nella cromia dall'imbrunimento della vernice con presenza di olii.

La rintelatura con consolidamento del colore e della preparazione e la sostituzione del telaio, hanno riportato la tela alla tensione e conservazione ottimale.

Il test di Feller ci ha aiutato nella scelta del solvente più idoneo per assottigliare lo spesso strato di vernice ingiallita fino a fare emergere la giusta cromia.

Le lacune dopo la stuccature sono stata velate con colori a vernice su una base di tempera, ed un velo di vernice nebulizzata ha concluso il recupero.